

Nidesh Lawtoo presenta la traduzione italiana de «Il Fantasma dell'io»

Pubblichiamo, per gentile concessione, l'intervista di Sebastiano Caroni al mesolcinense Nidesh Lawtoo sulla traduzione del suo libro, Il Fantasma dell'io: la massa e l'inconscio mimetico (Milano, Mimesis edizioni, 2018, trad. di Elena Cantoni), che sarà presentato oggi, giovedì 12 aprile, a Locarno.

Il Fantasma dell'io è un tuo libro del 2018, maturato nel contesto di un'esperienza americana in cui hai svolto un PhD in Comparative Literature all'Università di Seattle — esperienza di cui parli anche nella prefazione. Ora questo libro è stato tradotto in italiano ed è fresco di pubblicazione presso la casa editrice Mimesis di Milano. Si tratta quindi di un ritorno alle origini, considerando che, proprio dalla Svizzera italiana sei partito negli anni '90 inaugurando la tua carriera di ricercatore? E cosa ti aspetti dal pubblico di lingua italiana?

Si, si tratta di un ritorno a casa. Devo dire che è un vero piacere vedere questo libro, che ho scritto in inglese mentre insegnavo negli Stati Uniti, accessibile nella mia lingua d'origine, nella bella traduzione di Elena Cantoni. È un libro che porta sull'«io» e sulle forze inconse che lo formano e lo trasformano, in particolare tramite l'imitazione. «Dimmi chi imiti e ti dirò chi sei, o chi potresti diventare» è un po' il filo conduttore. C'è quindi una dimensione strettamente personale che motiva questa traduzione; una voglia di condividere il prodotto di ricerche nel campo della filosofia, la letteratura, la psicologia e altre discipline umanistiche spesso tenute lontano, dentro le mura delle università, con le persone che hanno contribuito a formarmi ma non solo, in un paese da cui sono migrato più di 20 anni fa ma che mi rimane caro.

Negli anni quel libro ti ha dato la possibilità di approfondire un tema, quello della mimesi — l'imitazione — che ora figura al centro di un importante progetto finanziato dall'ERC (Consiglio Europeo delle Ricerche) di cui sei responsabile all'Università di Leuven, in Belgio. Puoi riassumerci brevemente perché, secondo te, il tema è non solo importante ma anche estremamente attuale?

Ne sono convinto, e non sono il solo. Il Consiglio Europeo delle Ricerche, fondato 10 anni fa per far fronte ad un futuro incerto, è d'accordo che bisogna cercare di capire le implicazioni dell'imitazione se si vuole navigare il mondo in modo responsabile, soprattutto in un mondo dove i modelli che circondano le nuove generazioni, diciamo, non sono sempre ideali. L'imitazione per gli umani è simile all'acqua del famoso pesce: non si nota quando è buona ma appena è infettata ha effetti nocivi che penetrano la nostra vita, i nostri corpi, e le nostre menti. Questo effetto che io chiamo patologico si vede soprattutto nella massa e nei sui rapporti ai leader politici. Sottotitolato, La Massa e l'inconscio mimetico, il libro è dunque un tentativo di diagnosticare il potere inconscio che leader autoritari hanno avuto nel passato e che stanno avendo pure nel presente, sia in Europa che negli Stati Uniti. L'attualità del tema è dunque visibile ogni volta che accendiamo la televisione, andiamo su Internet o apriamo il giornale. Che lo vogliamo o no, ci tocca tutti.

Ma il libro porta pure sulla formazione dell'io a livello individuale, non solo collettivo e offre una diagnosi di una soggettività aperta alle influenze esterne, sia positive che negative. Vi siete mai chiesti come mai le emozioni sono contagiose e si trasmettono, spesso inconsciamente, cioè involontariamente dal se all'altro? Conosciamo tutti il fenomeno: uno sbadiglia e ci viene da sbadigliare pure a noi, uno ride e la risata si propaga, come per contagio; andiamo al cinema e sperimentiamo le emozioni che vediamo sullo schermo dentro di noi. Quale strano meccanismo inconscio è all'opera in questi fenomeni? Ecco, questo è ciò che chiamo «l'inconscio mimetico». Un inconscio che non si manifesta solo nei sogni, come dice Freud, ma nella vita di tutti i giorni, e che ci porta ad imitare, nel bene e nel male, i modelli di comportamento che ci circondano, spesso senza esserne coscienti. Linguaggio, abitudini, gusti, moda etc. si diffondono così, tramite un'imitazione inconscia. Un fenomeno da capire, insomma, per poter costruire la nostra identità — chi siamo — in modo cosciente.

Uno degli aspetti importanti del tuo progetto è l'appello dichiaratamente interdisciplinare. Quali sono i



campi del sapere che approfondisci maggiormente nella tua ricerca?

La mia formazione è a cavallo tra la letteratura e la filosofia, con buone dosi di psicologia, mitologia e cinema. Invece di dividere le discipline mi sono divertito a creare ponti e passerelle fra vari campi del sapere utilizzando il filo conduttore dell'imitazione. In realtà è il tema dell'imitazione che richiede uno sguardo multidisciplinare, e gli autori che discuto lo dimostrano. La letteratura infatti si interessa al fenomeno umano nella sua complessità e non divide il mondo in discipline. Per motivi storici e culturali, il modernismo (1880-1950) in particolare vede la nascita dei fenomeni di massa, la diffusione dei mass-media, un interesse crescente per l'interiorità, l'inconscio e a varie patologie dell'anima. È quindi aperto allo sviluppo di nuove discipline umanistiche che studiano questi fenomeni mimetici: psicologia delle folle, sociologia, antropologia, ma pure la ricerca sull'ipnosi e la psicoanalisi.

Gli artisti, in particolare, penso a Joseph Conrad autore di *Cuore di Tenebra*, reso popolare da Francis Ford Coppola in *Apocalypse Now*, o a D. H. Lawrence, l'autore dell'*Amante di Lady Chatterley*, ma non solo, la sanno lunga sull'imitazione. Essendo animali mimetici che sanno mettersi nei panni dei personaggi che creano, hanno la capacità di offrire delle diagnosi molto precise sul processo che porta l'io a imitare col proprio corpo, e quindi pure con la psiche, le espressioni e le emozioni degli altri. Non per niente vengo spesso definiti come le «antenne» della specie umana, antenne che registrano fenomeni mimetici che dovranno poi attendere un secolo per essere confermati dalle neuroscienze, per esempio, come nel caso

dei celebri neuroni specchio scoperti a Parma negli anni 1990 — un'altra ragione per pubblicare una traduzione italiana...

Torniamo ora al tuo libro, che presenterai a Locarno il 12 aprile alle ore 18.00 presso la Libreria Locarnese. Qual è, al di là del tema che abbiamo avuto modo di approfondire in questa chiacchierata, la tesi centrale del Fantasma dell'io?

La tesi è semplice ma può apparire contro-intuitiva perché ci obbliga a ripensare le basi di chi siamo noi, gli umani. Invece di concepire l'identità a partire da un io chiuso su sé stesso, monadico, e originale, l'inconscio mimetico ci obbliga a considerare le relazioni con gli altri come punto di partenza per concepire la nascita dell'io. I neonati, infatti, rispondono alle espressioni facciali dei genitori a partire dalla nascita (i record si aggirano attorno ai 42 minuti di vita). Siamo quindi degli animali mimetici, dall'inizio, ciò che io chiamo, *Homo Mimeticus*. Ed è forse in questa apertura originaria all'imitazione che sta la nostra originalità.

Ma continueremo la chiacchierata a Locarno!

Invisible Lab e la Libreria locarnese vi invitano alla presentazione del libro di NIDESH LAWTOO

IL FANTASMA DELL'IO. LA MASSA E L'INCONSCIO MIMETICO (MIMESIS:2018)

'DIMMI CHI IMITI, E TI DIRÒ CHI SEI—O CHI POTRESTI DIVENTARE.'

Giovedì 12 aprile alle 18:00 presso la Libreria locarnese. La serata sarà moderata da Sebastiano Caroni (sociologo). Seguirà aperitivo

per info: www.libreria-locarnese.ch sezione 'eventi'

Cosa c'è in una generazione?

In chi o cosa risiede lo strano fascino della generazione X? Che siamo degli anni '70, '80, '90, o magari, persino dei «millennials», sentiamo tutti che c'è qualcosa di unico nella generazione in cui siamo cresciuti — la «nostra generazione», appunto. Perché? Come mai i libri, i film, la musica, i gusti e i vizi legati ad un decennio, tutto sommato arbitrario, non si scordano? Ancora oggi, ci sembrano legati ad esperienze che sentiamo, nel più profondo di noi, autentiche, uniche, originali? Riflettendo a queste domande tramite alcuni esempi culturali tratti dagli anni '90, Nidesh Lawtoo suggerisce che il fascino della nostra generazione è legato, in maniera inconscia e pro-

fondamente mimetica, al nostro sentimento d'identità personale. Possibile che la nostra generazione ci dica chi siamo e, forse, ci suggerisce persino dove andiamo?

Aperitivo curato da Agnese Z'Graggen.

Informazioni

Venerdì 13 aprile, ore 18.00

«Cosa c'è in una generazione?», conferenza di Nidesh Lawtoo (Istituto di Filosofia e Facoltà di Lettere, KU Leuven e Ricercatore ERC-European Research Council) Sala Consiglio Comunale, Municipio di Bellinzona